

La DC si schiera contro il sindaco di Caltanissetta minacciato dalla mafia

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nel Vietnam le forze popolari attaccano 80 posizioni delle truppe di Saigon

## LA NUOVA SORTITA DEL SEGRETARIO MISSINO

# Grave silenzio del governo sugli appelli squadristici

Invito dei neofascisti all'«arditismo» davanti alle scuole e alle fabbriche - Non smentita la presenza in Italia dell'agente dei colonnelli greci Plevis - Il carovita e la TVC oggi in discussione in commissione a Montecitorio

### Scalata alla violenza

Dopo il discorso di Firenze del giugno scorso, e la prima ondata di violenze fasciste, di attentati dinamitardi contro le sedi di partiti e sindacati, di sparatorie e accoltellamenti che ne è seguita, il segretario del MSI continua la sua impavida scalata alla ricerca dello «scoutismo fisico», cioè della creazione di un clima insopportabile di rissa, di disordini nelle scuole e nelle fabbriche, di effrazioni che dovrebbero ancor più gravemente funestare la nostra vita nazionale, già abbastanza turbata.

Il governo non può limitare la propria risposta ai discorsi, e sia pure alle parole pronunciate l'altro ieri dal ministro dell'Interno, L'on. Rumor, oltre al doveroso richiamo ai valori della Repubblica nata dalla Resistenza, ha affermato che chi si dichiara «paladino dell'ordine» quanto meno il dovere d'impedire che ad esso si faccia violenza anche da parte dei propri seguaci. Ma, proprio lo stesso giorno, ad un tale gratuito appello rispondeva il capo del partito neofascista con l'invito all'«arditismo» dei suoi fedeli. Non bastano, dunque, i discorsi generici. Bisogna, da parte di tutto il governo, indicare alle forze che devono essere preposte alla difesa delle istituzioni democratiche, con nome e cognome, coloro i quali apertamente minacciano di fomentare la rissa e la violenza. E bisogna agire di conseguenza. Né bastano le parole, quando poi non si può neanche smentire la presenza in Italia e le oscure trame di un agente dei colonnelli fascisti di Atene.

Le scadenze sono urgenti. Una delle grandi occasioni a cui aveva il capo missino, la riapertura delle scuole, è ormai prossima. Dev'essere subito assicurato che non saranno tollerate nuove gesta degli squadristi del MSI. I cui dirigenti — se forse sperano di poter inescare, magari col contributo di qualche gruppetto avventuristico, la miccia di una nuova ondata di violenze e di torbide provocazioni — devono anche sapere che si troveranno di fronte a uno schieramento vasto e unito di forze democratiche, di operai, di lavoratori, di studenti, di insegnanti, decisi a impedire ogni provocazione ed insieme a portare avanti l'azione democratica e civile per il rinnovamento della scuola e della società italiana.

Andrea Pirandello

### Una dichiarazione del prof. Stefanini

### Le condizioni del compagno Longo non destano preoccupazione

Il prof. Paride Stefanini è rientrato ieri sera a Roma in aereo da Mosca dove, unitamente ai professori Bufano e Spallone, ha visitato il compagno Longo, degente in una clinica della capitale dell'URSS. «Sono molto ottimista sulle condizioni di salute dell'onorevole Longo», ha dichiarato il professor Stefanini. «Ho visitato un compagno che non ha alcuna malattia, né di natura cardiocircolatoria, né cerebrale. La terapia medica adottata ha permesso di evitare anche un intervento chirurgico che sarebbe stato a torto. Ho visitato l'on. Longo anche questa mattina prima di ripartire per Roma, e le sue condizioni erano ulteriormente migliorate. La temperatura era scesa a 37 gradi. Sono rimasti a Mosca i professori Spallone e Bufano per proseguire la terapia ma, lo ripeto, non vi è alcun motivo di preoccupazione.»

«Sono convinto — ha concluso il prof. Stefanini — che l'on. Longo, che ha accanto a sé, in ogni istante, la consorte signora Bruna, tornerà a Roma perfettamente ristabilito non più tardi di due settimane». Ieri a Mosca è giunto il compagno Cossiga, che si intratteneva con il compagno Longo.

Alle provocazioni fasciste ed al più sfacciato appello del MSI al neofascismo, il governo Andreotti-Malagodi ha finora risposto con il più assoluto silenzio. Per sottolineare la gravità di quanto sta accadendo non occorre neppure tornare molto indietro nel rivangare i più gravi episodi registrati dalla cronaca. Basta ricordare che sabato scorso, a Milano, il segretario del MSI, Almirante, ha rivolto ai suoi un aperto invito all'«autodifesa», cioè all'organizzazione e alla pratica squadristica. Quattro giorni dopo, a Montecatini, in provincia di Pescara, il caporione fascista è tornato sull'argomento in termini ancor più marcatamente provocatori, nel corso di un raduno di dirigenti neofascisti. Egli ha detto di avere dato «ai giovani» un «appuntamento per la ripresa autunnale» in un «appuntamento davanti alle scuole e alle fabbriche (...)». Questo campo scuola ha soggiunto che è necessario premessa all'appuntamento: è il momento di concentrazione dell'attesa scrupolosa prima dello scatto. Nel raduno pescarese, ha detto ancora Almirante, ha continuato il discorso pronunciato qualche mese fa a Firenze, circa la necessità dello «scoutismo fisico». Quest'anno, volta ha detto, solleverò le parole, affermando che «se lo Stato non funziona, lo Stato siamo noi». «Noi», ha detto ancora, «controlliamo il concetto di terrorismo e il vecchio principio nazionale dell'arditismo perché, mentre il terrorismo è un'arma, l'arditismo è un'arma generosa, non mette alle spalle e non mette le bombe nelle cantine». Come si vede, non si poteva avere un messaggio più scaltro e più audace. «Il tentativo di giustificazione dello squadristo che i missini vanno praticando nel Paese, da Reggio Calabria a Palermo, è stato contro la conferma della vocazione fascista alla violenza e alla provocazione, è stata sempre ferma la risposta popolare. Ciò ha anche più soltato la gravità del silenzio e della inerzia del governo. Proprio nel momento in cui il segretario del MSI parlava a Montecatini, il ministro degli Interni, Rumor, rivolgeva alle scuole di PS di Meana e di Cesena alcune parole incentrate su di un giudizio moderato e realistico sulla situazione della criminalità in Italia. Tra l'altro, Rumor affermava che dove dello Stato è quello di colpire la criminalità, non è quello della Repubblica nata dalla Resistenza». Egli ha però tacito su quella che è stata, ed è, la fonte principale della violenza in Italia: la criminalità fascista, che ora i dirigenti del MSI si apprestano a ripresentare sotto le vesti dell'«autunno nero», davanti alle scuole e alle fabbriche. Il centro-destra di Andreotti e di Malagodi indugia davanti a dichiarazioni di guerra alla legge e alla Costituzione con quelle pronunciate da Almirante. Anche questa inerzia è un elemento certo non secondario della situazione e del clima che l'attuale governo sta cercando di instaurare.

E non si dimentichi che il governo non ha detto ancora una parola (non ha smentito) sulla presenza in Italia di un agente dei colonnelli greci, Kostas Plevis, che avrebbe incontrato a Milano gruppi di spie, e da tempo in contatto con ambienti fascisti italiani, ed il suo nome è stato fatto in occasione delle più gravi provocazioni messe in atto nel nostro Paese in questi anni.

Il Consiglio dei ministri, già da tempo preannunciato, non è stato ancora convocato. Il governo, fra l'altro, dovrebbe annunciare una decisione circa la scelta del sistema televisivo. Ma i colori, sulla base di una relazione del ministro delle Poste, Gioia. Ieri i ministri dei dicasteri finanziari hanno avuto a Palazzo Chigi una riunione insieme ad Andreotti. In preparazione della relazione economica che il governo deve presentare al Parlamento.

Oggi si riuniranno a Montecitorio le commissioni Industria e Agricoltura (che discuteranno sulla questione dei prezzi sulla base di una relazione del ministro Perri) e quella delle Telecomunicazioni (per la TV a colori).



Stato d'allarme anche per il Colosseo. Una delle più belle parti del Palazzo è crollata, un'ampia voragine si è aperta in una zona del Foro Romano, mentre si teme anche per il Colosseo. Questa la drammatica situazione di una delle più importanti testimonianze della Roma antica. Il ministero della Pubblica Istruzione sostiene che la colpa è del temporale che si è abbattuto di recente sulla capitale, ma la verità è che i monumenti sono stati abbandonati da anni per incuria del governo e del Comune.

## Per l'assoluta intransigenza del padronato delle costruzioni

# ROTTE LE TRATTATIVE PER GLI EDILI

## La categoria verso lo sciopero

L'azione mobilerà un milione e 200 mila lavoratori del settore — Oggi i sindacati decidono la data — L'ANCE ha rifiutato tutti i punti qualificanti della piattaforma contrattuale

Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro di 1 milione e 200 mila edili sono state rotte ieri sera, dopo una intera giornata di serrate di scatti, per l'assoluta intransigenza del padronato, che ha opposto un netto rifiuto a tutte le rivendicazioni contenute nella piattaforma contrattuale presentata ormai da tempo dai sindacati di categoria della FILCEA-FILCA-FENEL.

I rappresentanti sindacali, dopo aver ribadito le irrinunciabili richieste della categoria, hanno deciso di riunirsi questa mattina per decidere la proclamazione di uno sciopero nazionale di tutto il settore delle costruzioni, che conta circa un milione e mezzo di lavoratori. La lotta proseguirà poi con azioni articolate a livello regionale. Oggi inoltre i sindacati daranno unitariamente una risposta pubblica alla posizione di totale chiusura del padronato edile.

Al tavolo della trattativa, ieri, la delegazione dei costruttori e quella confindustriale si sono sedute con il chiaro intento di respingere — così come avevano fatto per i lapidisti e i cementieri — tutte le richieste contenute nella piattaforma rivendicativa di 1 milione e 200 mila lavoratori edili, presentata ormai da tempo dai sindacati di categoria della FILCEA, FILCA e FENEL.

Questa «volontà» padronale si è manifestata sin dalle prime battute della riunione, iniziata verso le 10 presso la sede dell'ANCE a Roma, presenti molti lavoratori. Il documento «sui problemi del rinnovo contrattuale» che la delegazione sindacale ha distribuito nel corso dell'incontro ai rappresentanti sindacali era, d'altra parte, già una prima espressione delle loro posizioni su quelle attinenti al contratto che quelle per il rilancio produttivo e occupazionale del settore.

L'«esordio» padronale è stato quello dei riciclatori, il quale — come ormai è consuetudine — ha tracciato il quadro della situazione economica e produttiva dell'industria delle costruzioni, un quadro — a suo dire — fortemente critico, per poi aggiungere che di fronte a tale stato di cose le richieste operarie sono eccessive e vanno rivedute, graduate, soppesate, o respinte. (Un discorso non certo così lapidario, molto articolato, ma sostanzialmente su questa linea di chiusura). E' la tecnica, dominante oggi nel padronato italiano e avallata dal governo, finalizzata all'ingabbiamento entro limiti ben definiti, diciamo «congiunturali» delle trattative contrattuali.

Ne è conseguito quindi — così come nei giorni scorsi è avvenuto per le richieste di lapidisti e cementieri — un no, di fatto, all'autonomia della contrattazione ai vari livelli, per cui tutto si riconduce al contratto nazionale, una volta per tutte; un no all'abolizione del subappalto (c'è e va mantenuto — ha detto il dott. Ricciardi —, semmai bisogna assicurare maggiore tutela ai lavoratori occupati); un no al salario annuo garantito.

All'ANCE hanno replicato i rappresentanti sindacali, ribadendo, in via preliminare, che «il nostro è un contratto realizzabile» e ricordando che se ragioni di crisi ci sono, queste sono dovute al persistente disimpegno padronale in fatto di investimenti, all'aumento dello spero gioco speculativo che inghiotte miliardi di finanziamenti pubblici, all'inutilizzo dei residui passivi per opere pubbliche e per l'edilizia sociale e abitativa.

Ieri intanto si è svolto il compatto sciopero degli 80 mila lapidisti, proclamato dopo la rottura delle trattative voluta dai padroni.

### Ancora una testimonianza che accusa Freda per la strage di piazza Fontana

## Vendute a Padova nel '69 borse uguali a quelle usate nell'attentato di Milano

Interrogata ieri una negoziante che ha pienamente confermato questo particolare - Già tre anni fa si offerse di testimoniare ma nessuno l'ascoltò - Freda interrogato ieri per 12 ore in carcere

Dalla nostra redazione

MILANO. 14. L'istruttoria sulla pista nera, stando alle indiscrezioni raccolte, ha portato oggi alla scoperta di un incredibile episodio. Una testimonianza forse decisiva per l'identificazione dei responsabili della strage di piazza Fontana, resa due giorni dopo la strage stessa, venne ignorata dagli inquirenti! Inutile sottolineare l'estrema gravità del fatto che conferma l'esistenza di una trama criminale e costituisce la miglior spiegazione della richiesta di trasferimento del processo Valpreda: si aggiunge che la testimonianza, al di là di certi suoi limiti, è una nuova prova della consistenza della pista nera.

Ma veniamo alla cronaca. Da alcuni giorni, al palazzo di giustizia si era nota una febbrile attività all'ufficio istruttoria, nonostante che il giudice titolare delle indagini, dottor D'Ambrósio, fosse assente per un breve periodo di ferie. Si succedevano gli incontri fra il collega che lo sostituiva, dottor Urbisci e i due sostituti procuratori Alessandrini e Fiasconaro. Poi l'altro giorno i tre magistrati avevano trascorso una intera giornata a Padova. Ripetutamente avvicinati, rifiutavano però di fornire qualsiasi informazione. Finalmente stamane il giudice e i due sostituti si sono recati al carcere di San Vittore trascorrendovi praticamente l'intera giornata, insieme coi difensori di piazza Fontana, avvocati Alberini e Pera, e con due patroni di parte civile, l'avvocato Ascarei rappresentante di alcuni congiunti delle vittime e l'avvocato Gargiulo, rappresentante della Banca nazionale dell'agricoltura.

Solo a tarda sera è stato possibile ricostruire sommariamente quanto era avvenuto.

Di recente il settimanale «L'Espresso» aveva pubblicato un articolo nel quale riferiva che uno studente nei giorni prossimi al carcere di San Vittore a Padova una borsa del tutto identica a quella rinvenuta alla Banca commerciale di Milano e contenente l'ordigno poi fatto esplodere dagli artificieri.

La borsa era prodotta dalla ditta Mossbacher e Cruber di Ofob.

Pier Luigi Gandini (Segue a pagina 5)

## Annunciati i risultati della visita di Kissinger

# URSS E USA: PROGRESSI sulla sicurezza europea

L'intesa riguarda i prossimi passi da intraprendere - Svilupparsi positivi anche sulle relazioni commerciali - L'invio di Nixon a Londra Il presidente irakeno, Al Bakr, calorosamente accolto in URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA. 14. Sicurezza europea, limitazione delle armi strategiche, relazioni commerciali, proseguimento degli incontri bilaterali «anche al massimo livello», negoziati per la pace in Vietnam: questi i temi centrali dei colloqui che Kissinger ha avuto a Mosca da lunedì ad oggi con il segretario del PCUS Breznev e con il ministro degli esteri Gromiko. La notizia è contenuta in un comunicato ufficiale diffuso in serata poco dopo la conclusione della visita. Il consigliere di Nixon è partito infatti dall'aeroporto di Vnukovo alla volta di Londra dove si incontrerà con Heat e Douglas Home. Nel comunicato si parla che i sovietici ed americani «hanno compiuto un esame generale dello sviluppo delle relazioni bilaterali» partendo dai problemi internazionali e regionali, e da maggio nel corso del vertice Nixon-Breznev.

### A 3 mesi dal trattato di non aggressione

## Polonia e RFT stabiliscono pieni rapporti diplomatici

### Scambio di ambasciatori «nell'immediato futuro»

Dal nostro inviato

BONN. 14. La Repubblica federale tedesca e la Polonia hanno deciso oggi di stabilire piene relazioni diplomatiche con effetto immediato. Questo è il risultato più importante della visita di due giorni che il ministro degli esteri polacco Olszowski ha compiuto a Bonn. Come è apparso chiaro dalle dichiarazioni dei ministri e dal comunicato finale i due paesi concordano soprattutto l'esigenza di superare i «ritardi» che si registrano nel settore dei rapporti commerciali. Il comunicato annuncia che «in questo giorno sono stabilite ambasciate a Bonn e a Varsavia» e che la nomina di rappresentanti con il rango di ambasciatori dovrà avvenire «nell'immediato futuro».

Una parte importante dei colloqui è stata dedicata ad avere con Scheel è stata dedicata alla questione dello «status» dei cittadini polacchi di origine tedesca e ai problemi connessi alla possibilità concessa a molti di loro di emigrare nella RFT e realizzare il «ricongiungimento familiare». Nessuno nega che su questa complessa questione esista ancora una diversità di punti di vista fra Bonn e Varsavia.

Al termine degli incontri, che sono una nuova tappa del processo di normalizzazione fra i due paesi apertosi con il trattato Bonn-Varsavia del dicembre 1970 (che riconosceva la frontiera occidentale della Polonia e che è stato ratificato tre mesi fa), è stato comunicato che il cancelliere Brandt ha accolto l'invito di Gierek a visitare la Polonia.

Il governo di Bonn — dice inoltre una dichiarazione — ha registrato con «grande interesse» le recenti dichiarazioni del dirigente cecoslovacco in favore della riapertura dei negoziati tra la RFT e la Cecoslovacchia, per la normalizzazione dei rapporti.

Franco Petrone

### Per l'assoluta intransigenza del padronato delle costruzioni

# ROTTE LE TRATTATIVE PER GLI EDILI

## La categoria verso lo sciopero

L'azione mobilerà un milione e 200 mila lavoratori del settore — Oggi i sindacati decidono la data — L'ANCE ha rifiutato tutti i punti qualificanti della piattaforma contrattuale

Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro di 1 milione e 200 mila edili sono state rotte ieri sera, dopo una intera giornata di serrate di scatti, per l'assoluta intransigenza del padronato, che ha opposto un netto rifiuto a tutte le rivendicazioni contenute nella piattaforma contrattuale presentata ormai da tempo dai sindacati di categoria della FILCEA-FILCA-FENEL.

I rappresentanti sindacali, dopo aver ribadito le irrinunciabili richieste della categoria, hanno deciso di riunirsi questa mattina per decidere la proclamazione di uno sciopero nazionale di tutto il settore delle costruzioni, che conta circa un milione e mezzo di lavoratori. La lotta proseguirà poi con azioni articolate a livello regionale. Oggi inoltre i sindacati daranno unitariamente una risposta pubblica alla posizione di totale chiusura del padronato edile.

Al tavolo della trattativa, ieri, la delegazione dei costruttori e quella confindustriale si sono sedute con il chiaro intento di respingere — così come avevano fatto per i lapidisti e i cementieri — tutte le richieste contenute nella piattaforma rivendicativa di 1 milione e 200 mila lavoratori edili, presentata ormai da tempo dai sindacati di categoria della FILCEA, FILCA e FENEL.

Questa «volontà» padronale si è manifestata sin dalle prime battute della riunione, iniziata verso le 10 presso la sede dell'ANCE a Roma, presenti molti lavoratori. Il documento «sui problemi del rinnovo contrattuale» che la delegazione sindacale ha distribuito nel corso dell'incontro ai rappresentanti sindacali era, d'altra parte, già una prima espressione delle loro posizioni su quelle attinenti al contratto che quelle per il rilancio produttivo e occupazionale del settore.

L'«esordio» padronale è stato quello dei riciclatori, il quale — come ormai è consuetudine — ha tracciato il quadro della situazione economica e produttiva dell'industria delle costruzioni, un quadro — a suo dire — fortemente critico, per poi aggiungere che di fronte a tale stato di cose le richieste operarie sono eccessive e vanno rivedute, graduate, soppesate, o respinte. (Un discorso non certo così lapidario, molto articolato, ma sostanzialmente su questa linea di chiusura). E' la tecnica, dominante oggi nel padronato italiano e avallata dal governo, finalizzata all'ingabbiamento entro limiti ben definiti, diciamo «congiunturali» delle trattative contrattuali.

Ne è conseguito quindi — così come nei giorni scorsi è avvenuto per le richieste di lapidisti e cementieri — un no, di fatto, all'autonomia della contrattazione ai vari livelli, per cui tutto si riconduce al contratto nazionale, una volta per tutte; un no all'abolizione del subappalto (c'è e va mantenuto — ha detto il dott. Ricciardi —, semmai bisogna assicurare maggiore tutela ai lavoratori occupati); un no al salario annuo garantito.

All'ANCE hanno replicato i rappresentanti sindacali, ribadendo, in via preliminare, che «il nostro è un contratto realizzabile» e ricordando che se ragioni di crisi ci sono, queste sono dovute al persistente disimpegno padronale in fatto di investimenti, all'aumento dello spero gioco speculativo che inghiotte miliardi di finanziamenti pubblici, all'inutilizzo dei residui passivi per opere pubbliche e per l'edilizia sociale e abitativa.

Ieri intanto si è svolto il compatto sciopero degli 80 mila lapidisti, proclamato dopo la rottura delle trattative voluta dai padroni.

Pier Luigi Gandini (Segue a pagina 5)

Di fronte all'aperta minaccia contenuta nelle parole del capo missino, il

(Segue in ultima pagina)

Carlo Benedetti (Segue in ultima pagina)